



Ci sono feste che la Chiesa celebra perché commemorano un determinato avvenimento della vita di un santo. E ce ne sono altre che sembrano aprire una finestra direttamente sul cielo. La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria appartiene, senza dubbio, a questa seconda categoria.

Ogni 15 agosto, da molti secoli, la Chiesa contempla Maria non semplicemente come una donna santa che ha terminato la sua vita terrena, ma come colei che, per singolare privilegio di Dio, è stata assunta in anima e corpo alla gloria celeste. La liturgia tradizionale esprime questa realtà con una ricchezza straordinaria: parla della morte di Maria, della sua *Dormizione* o del suo *Transitus*, della sua glorificazione, del suo ingresso trionfale in cielo e della sua incoronazione come Regina.

Non siamo dunque davanti a una devozione mariana secondaria. Siamo davanti a una celebrazione profondamente cristologica, perché tutto ciò che la Chiesa proclama riguardo a Maria conduce infine a Cristo.

L'Assunzione ci ricorda qualcosa che la nostra epoca ha urgente bisogno di ascoltare: **il corpo umano non è un oggetto destinato al consumo, al piacere o alla distruzione; è chiamato alla gloria della risurrezione.**

E Maria è già, anticipatamente, il segno luminoso di ciò che Dio vuole realizzare in tutti coloro che rimangono uniti a Cristo.

1. Prima dell'Assunzione ci fu il *Transitus*

Per comprendere la ricchezza della festa bisogna innanzitutto soffermarsi su una parola antica: *Transitus*.

La tradizione cristiana orientale parla abitualmente della *Dormizione* della Madre di Dio (*Koímēsis*), mentre in Occidente troviamo espressioni come *Transitus Mariae*, *Dormitio*, *Pausatio*, *Depositio* e, successivamente, *Assumptio*. Gli antichi testi e le antiche celebrazioni non intendevano semplicemente soddisfare una curiosità storica riguardo agli ultimi momenti di Maria. Il loro scopo era contemplare un mistero: **la Madre del Salvatore conclude il suo pellegrinaggio terreno ed entra nella gloria accanto al Figlio.**

È necessario, tuttavia, distinguere attentamente tra tradizione liturgica e fonti storiche.

Esistono antichi racconti del cosiddetto *Transitus Mariae*, alcuni dei quali hanno carattere apocrifo, che narrano la morte, la sepoltura e la glorificazione della Vergine. Questi testi non



costituiscono di per sé una fonte della Rivelazione divina e non possiedono l'autorità dei Vangeli. La Chiesa non ha fondato il dogma dell'Assunzione semplicemente su uno di questi racconti.

Essi mostrano però che, fin dai primi secoli, esisteva una profonda convinzione cristiana riguardo al destino glorioso di Maria. La tradizione liturgica orientale celebrava già la Dormizione nei secoli V e VI, e la festa si diffuse successivamente in tutto il mondo cristiano. In Occidente esistono antiche testimonianze della sua celebrazione e, a Roma, essa acquistò particolare solennità durante il pontificato di san Sergio I (687-701).

Questo è straordinariamente importante.

La Chiesa non ha cominciato a credere nell'Assunzione nel 1950.

Nel 1950 la Chiesa definì solennemente come dogma una verità che era stata professata, celebrata, meditata e trasmessa per molti secoli.

2. Più di quindici secoli di memoria liturgica

La storia precisa della festa è complessa e gli storici discutono alcuni dettagli riguardo ai suoi primi sviluppi. Ma rimane un fatto fondamentale: la celebrazione della Dormizione o dell'Assunzione di Maria appartiene all'antichissima tradizione liturgica della Chiesa.

In Oriente troviamo testimonianze di una celebrazione mariana legata al congedo di Maria già nel V secolo. Successivamente la festa si consolidò a Gerusalemme e si diffuse in altre regioni cristiane. In Occidente appare collegata agli antichi sacramentari e acquista particolare solennità a Roma.

Papa san Sergio I introdusse processioni solenni legate alle principali feste mariane, tra cui la Dormizione. Successivamente, san Leone IV rese ancora più solenne la celebrazione dell'Assunzione, istituendo una vigilia e altre manifestazioni liturgiche attorno alla festa.

La liturgia diceva qualcosa attraverso i propri gesti:

Maria non appartiene semplicemente al passato. Maria vive nella gloria di Dio.

La processione, le litanie, il canto, l'incenso, la solennità della Messa e la struttura dell'Ufficio non erano ornamenti esteriori. Erano una vera catechesi.



La liturgia tradizionale possiede precisamente questa caratteristica: **insegna la fede non soltanto attraverso i concetti, ma anche attraverso simboli, parole, silenzi, gesti e tempi sacri.**

3. Dal *Transitus* all'*Assumptio*

Esiste un'evoluzione terminologica molto significativa.

Transitus significa «passaggio», passaggio da una condizione a un'altra.

Dormitio significa «dormizione», un modo profondamente cristiano di parlare della morte quando la si contempla alla luce della speranza della risurrezione.

Assumptio, invece, pone l'accento sull'azione di Dio: Maria viene assunta, elevata dalla potenza divina.

Questo ci aiuta a comprendere la struttura interna del mistero.

La Chiesa non insegna semplicemente che Maria è morta.

Non insegna neppure semplicemente che la sua anima è andata in cielo.

Il dogma afferma qualcosa di molto più preciso: **Maria è stata assunta in anima e corpo alla gloria celeste.**

E qui troviamo una differenza essenziale rispetto a tutti gli altri santi.

I santi che veneriamo attendono ancora la risurrezione dei loro corpi nell'ultimo giorno. Maria, per un privilegio assolutamente singolare legato alla sua missione e alla sua unione con Cristo, partecipa già corporalmente alla gloria del Figlio.

Pio XII lo espresse solennemente nella costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*, promulgata il 1º novembre 1950: l'Immacolata Madre di Dio, dopo aver compiuto il corso della sua vita terrena, fu assunta in anima e corpo alla gloria celeste.

È importante osservare una precisazione teologica: **la Chiesa ha definito che Maria, «avendo compiuto il corso della sua vita terrena», è stata assunta in cielo, ma non ha definito dogmaticamente se sia morta oppure no.**

La tradizione liturgica della Dormizione propende fortemente verso la realtà della sua morte,



ma il dogma del 1950 ha deliberatamente lasciato aperta questa questione.

4. La liturgia tradizionale trasforma la teologia in preghiera

Una delle grandi ricchezze dell'antico rito romano consiste nel fatto che la dottrina non appare isolata dalla preghiera.

Il fedele non ha bisogno di assistere a una lezione di teologia per comprendere che sta celebrando qualcosa di straordinario. È la stessa Messa a introdurlo nel mistero.

L'Introito tradizionale della Messa dell'Assunzione comincia con queste parole:

«**Signum magnum apparuit in caelo: mulier amicta sole...**»

«Un grande segno apparve nel cielo: una Donna vestita di sole...»

Il riferimento proviene dal capitolo 12 dell'Apocalisse:

«Un grande segno apparve nel cielo: una Donna vestita di sole, con
la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.»
(Ap 12,1)

La tradizione cattolica ha visto in questa Donna un riferimento di straordinaria ricchezza simbolica, collegato alla Chiesa e, in modo eminente, a Maria.

La liturgia contempla la Vergine come **Donna glorificata, Regina e segno di speranza per il popolo di Dio.**

E questo possiede un'immensa importanza pastorale.

Il cristiano moderno vive circondato da immagini di successo, bellezza, giovinezza e potere che svaniscono rapidamente. Maria appare invece come una bellezza che non appassisce, una vita che non termina nel sepolcro e un'esistenza che trova la propria pienezza in Dio.



5. Maria: umile sulla terra, gloriosa in cielo

Il paradosso dell'Assunzione è profondamente evangelico.

Maria era una giovane donna umile di Nazaret.

Non apparteneva alle élite politiche.

Non scrisse trattati filosofici.

Non ricoprì incarichi pubblici.

Non cercò il riconoscimento.

La sua grandezza consistette nel dire:

«Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola.»
(Lc 1,38)

E proprio questa umiltà diventa gloria.

Il Magnificat esprime perfettamente questa logica divina:

«Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le
generazioni mi chiameranno beata.»
(Lc 1,48)

L'Assunzione è, in un certo senso, il compimento visibile di queste parole.

Dio esalta colei che si è umiliata.

Dio glorifica colei che ha obbedito.

Dio innalza colei che si è donata.



La liturgia tradizionale conserva questa logica con impressionante chiarezza: **la vera grandezza non consiste nell'innalzare se stessi, ma nel lasciarsi innalzare da Dio.**

6. L'Assunzione è inseparabile da Cristo

Esiste una tentazione molto frequente quando si parla di Maria: fare della mariologia qualcosa di indipendente da Cristo.

L'autentica tradizione cattolica fa esattamente il contrario.

Maria è glorificata perché è la Madre di Cristo.

È Immacolata per i meriti anticipati di Cristo.

È Madre di Dio perché suo Figlio è vero Dio e vero uomo.

È assunta perché il suo destino è unito in modo singolare alla vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

Per questo l'Assunzione non è in concorrenza con l'Ascensione di Gesù Cristo.

Cristo **sale al cielo per la propria potenza divina.**

Maria **viene elevata dalla potenza di Dio.**

Cristo è il Redentore.

Maria è la prima redenta in modo eminente e singolare.

Cristo è la fonte della grazia.

Maria è una creatura pienamente trasformata da questa grazia.

Tutto conduce nuovamente al Salvatore.

Pio XII mise espressamente in relazione l'Assunzione con la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, presentandola come il compimento dei privilegi concessi alla Madre del Redentore.



7. La tradizione liturgica annuncia la risurrezione del corpo

Questo è forse uno degli aspetti più attuali di questa festa.

Viviamo in una cultura che, paradossalmente, nello stesso tempo idolatra e disprezza il corpo.

Si esalta l'aspetto fisico, ma contemporaneamente si considera il corpo come una proprietà di cui si può disporre in modo assoluto.

Si parla continuamente di benessere corporeo, ma si dimentica la sua destinazione eterna.

L'Assunzione rompe con questa visione.

Il corpo di Maria è glorificato.

Questo significa che la materia non è cattiva.

Il corpo non è una prigione per l'anima.

La sessualità non è un semplice meccanismo biologico.

La vita umana non è un incidente casuale senza destinazione.

Il corpo fa parte della persona ed è chiamato, mediante la grazia di Dio, a partecipare alla gloria futura.

San Paolo proclama:

«Se Cristo è in voi, il corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione.»
(Rm 8,10)

E successivamente afferma la speranza definitiva della risurrezione.

L'Assunzione di Maria è precisamente un'anticipazione privilegiata di questa realtà.



Pio XII sottolineò espressamente che la fede nell'Assunzione deve rafforzare la nostra speranza nella nostra stessa risurrezione.

8. Una festa contro il materialismo e contro lo spiritualismo disincarnato

L'Assunzione evita due errori opposti.

Il primo è il materialismo: pensare che esista soltanto ciò che possiamo toccare, misurare e possedere.

Il secondo è uno spiritualismo disincarnato: immaginare che la salvezza consista semplicemente nell'abbandonare il corpo per diventare uno spirito.

Il cristianesimo insegna qualcosa di molto più grande:

Dio vuole salvare l'uomo nella sua totalità.

Per questo attendiamo la risurrezione della carne.

Maria partecipa già corporalmente a questa gloria.

La sua Assunzione proclama che la destinazione finale del cristiano non è scomparire, ma essere trasformato.

La liturgia, pertanto, non ci invita a disprezzare la terra. Ci invita a utilizzare rettamente le realtà terrene mentre camminiamo verso la nostra patria definitiva.

9. Maria come Regina

La tradizione liturgica e teologica contempla anche Maria come Regina.

Non perché sia una divinità.

Non perché possieda un'autorità indipendente da Dio.

Ma perché è la Madre del Re ed è intimamente associata all'opera di Cristo.

L'immagine della Regina appare anch'essa collegata alla Sacra Scrittura e alla tradizione



della Chiesa. La liturgia contempla Maria che entra nella gloria celeste e partecipa, in modo subordinato e dipendente, alla regalità del Figlio.

Per questo l'Assunzione conduce naturalmente alla festa di Maria Regina.

L'antica sensibilità cattolica comprendeva molto bene qualcosa che oggi in molte occasioni è andato perduto: **il cielo non è un'idea astratta; è un regno, una patria, una realtà di gloria attorno a Dio.**

E Maria è già lì.

10. La definizione dogmatica del 1950 non ha inventato la tradizione

Uno degli errori più frequenti consiste nel presentare l'Assunzione come una dottrina creata da Pio XII.

Non è esatto.

La definizione dogmatica del 1950 fu il risultato di un lunghissimo processo di riflessione, culto, predicazione e insegnamento.

Pio XII stesso fondò la definizione su numerosi elementi: la Sacra Scrittura, la Tradizione, il consenso dei vescovi e dei fedeli, l'insegnamento dei Padri e dei Dottori della Chiesa e, in modo particolarmente significativo, l'antica pratica liturgica sia orientale sia occidentale.

La liturgia non ha creato il dogma.

Ma ha manifestato per secoli la fede della Chiesa.

Questa è una delle ragioni per cui la liturgia tradizionale è così preziosa per la formazione cattolica: permette di vedere come una verità di fede sia stata pregata prima di essere spiegata sistematicamente in tutto il suo sviluppo teologico.

Lex orandi, lex credendi: la legge della preghiera è intimamente legata alla legge della fede.



11. Il messaggio spirituale dell'Assunzione per il nostro tempo

Che cosa può dirci Maria assunta in cielo nel pieno del XXI secolo?

Moltissimo.

Primo: **non siamo stati creati soltanto per questa vita.**

Il mondo moderno può portarci a vivere come se l'orizzonte terminasse con la pensione, il consumo, il divertimento o la morte.

Maria ci ricorda che la nostra esistenza possiede una dimensione eterna.

Secondo: **la purezza conta.**

Maria ci insegna che il corpo può essere tempio di Dio e che la verginità, la castità e la modestia non sono reliquie di un'altra epoca.

Terzo: **l'umiltà conduce alla vera grandezza.**

La cultura contemporanea insegna continuamente a promuovere se stessi, a mostrarsi e a competere.

Il Vangelo insegna a servire.

Quarto: **la sofferenza non ha l'ultima parola.**

Maria stava ai piedi della Croce.

La Madre dei Dolori diventa la Madre glorificata.

La via della Croce conduce alla gloria quando viene vissuta unita a Cristo.

12. Come vivere spiritualmente la festa

La solennità dell'Assunzione non dovrebbe essere ridotta a una processione, a una bella immagine o a un giorno festivo.

Può diventare una vera scuola spirituale.



Dal Transitus all'Assunzione: come la liturgia tradizionale ha celebrato la gloria di Maria per più di quindici secoli | 11

Possiamo cominciare partecipando alla Santa Messa con autentico raccoglimento, avendo cura di leggere prima i testi liturgici.

Possiamo pregare il Santo Rosario, in particolare i misteri gloriosi.

Possiamo meditare il Magnificat.

Possiamo leggere Apocalisse 12 e 1 Corinzi 15.

Possiamo contemplare la destinazione eterna del nostro stesso corpo e chiederci se viviamo secondo la dignità di colui che è chiamato alla risurrezione.

E possiamo porci una domanda semplice, ma decisiva:

Sto camminando verso il cielo oppure vivo come se questa terra fosse la mia destinazione definitiva?

L'Assunzione ci obbliga ad alzare lo sguardo.

13. La liturgia tradizionale come scuola dell'eternità

Forse è proprio qui che si trova uno dei grandi tesori dell'antica liturgia.

In una società accelerata, la liturgia tradizionale rallenta l'anima.

In una cultura satura di parole, ritrova il silenzio.

In un mondo che cambia continuamente opinione, conserva una continuità di molti secoli.

E quando arriva il 15 agosto, tutta questa tradizione sembra concentrarsi in un'unica immagine:

Maria entra nella gloria.

La Chiesa non la contempla come una figura del passato, ma come una realtà presente in Dio.

L'Introito parla della Donna vestita di sole.

Il canto proclama la sua esaltazione.



Dal Transitus all'Assunzione: come la liturgia tradizionale ha celebrato la gloria di Maria per più di quindici secoli | 12

La preghiera chiede di partecipare un giorno alla sua gloria.

La liturgia trasforma così il dogma in speranza.

Non dice soltanto:

«Questo è accaduto a Maria.»

Dice anche:

«Guarda dove conduce la grazia di Dio quando incontra una creatura completamente donata a Lui.»

Conclusione: Maria è già arrivata là dove noi speriamo di giungere

L'Assunzione è una delle feste più luminose di tutto il calendario cattolico.

Comincia con una donna umile di Nazaret e termina con una Regina nella gloria.

Comincia con il *Fiat* e culmina nell'incoronazione.

Comincia sulla terra e termina in cielo.

Comincia con una creatura che dice «avvenga» e termina con quella stessa creatura contemplata nella pienezza della gloria.

Per più di quindici secoli, la Chiesa ha accompagnato questo mistero con canti, processioni, vigilie, Messe, Uffici, inni e preghiere. La liturgia orientale ha parlato della *Dormizione*; la tradizione occidentale ha sviluppato con crescente chiarezza la celebrazione dell'*Assunzione*. E nel 1950 Pio XII ha confermato solennemente come dogma di fede ciò che la Chiesa aveva venerato e insegnato per secoli: Maria, dopo aver compiuto la sua vita terrena, è stata assunta in anima e corpo alla gloria celeste.

Ma la festa non termina con Maria.

L'Assunzione è anche una promessa.

Maria è la creatura che è già arrivata.



Dal Transitus all'Assunzione: come la liturgia tradizionale ha celebrato la gloria di Maria per più di quindici secoli | 13

Noi siamo ancora in cammino.

Lei contempla Dio faccia a faccia.

Noi camminiamo ancora nelle ombre della fede.

Lei possiede la gloria.

Noi la attendiamo.

Per questo, ogni 15 agosto, la Chiesa ci invita a guardare verso il cielo e a ricordare la nostra vera destinazione.

Non siamo stati creati per la tomba.

Non siamo stati creati per il peccato.

Non siamo stati creati per il vuoto.

Siamo stati creati per Dio.

E Maria Santissima, assunta in anima e corpo, rimane davanti a noi come il segno più bello di questa speranza.

Contemplandola, possiamo ripetere con rinnovata profondità le parole del suo stesso cantico:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.»

(Lc 1,46-47)

Perché la gloria di Maria non diminuisce la gloria di Cristo.

Al contrario.

Quanto più contempliamo la Madre nella sua grandezza, tanto più comprendiamo la grandezza del Figlio che l'ha redenta, santificata e infine condotta con sé nella gloria.



Dal Transitus all'Assunzione: come la liturgia tradizionale ha celebrato
la gloria di Maria per più di quindici secoli | 14

E questa è, in definitiva, la grande lezione dell'Assunzione: **colui che appartiene veramente a Cristo non cammina verso il nulla, ma verso la risurrezione, la vita eterna e la gloria di Dio.**